

## AGRICOLTURA, Deidda (Fdl): "Decisione Ue è mazzata sul comparto olivicolo sardo. Nostri ulivi valgono meno di quelli tunisini?"

Date : 2 Ottobre 2015

Secondo recenti stime il **fabbisogno italiano di olio è valutato in un milione di tonnellate**, però la **produzione è in calo** in tutte le regioni Italiane, **Sardegna compresa**, con un -40% rispetto all'anno prima: meno di 400mila tonnellate. I fattori sono molteplici, clima, mosca olearia, alto costo del lavoro, ma soprattutto la **forte concorrenza dei paesi extraeuropei**.

La **Commissione europea** ha emanato una proposta, che dovrebbe essere ratificata in tempi brevi dal *Parlamento europeo*, che prevede l'**importazione di 35mila tonnellate di olio tunisino**, in aggiunta alle attuali 56.700 già previste dall'accordo di associazione Ue-Tunisia, togliendo i dazi previsti per i prodotti extraeuropei: *"E' un segnale forte della solidarietà dell'Unione europea con la Tunisia, in gravi difficoltà economiche dopo gli attentati terroristici, e fa seguito all'impegno che ho assunto lo scorso luglio nei confronti del primo ministro Essid e del ministro degli Affari esteri Baccouche"*, ha spiegato **Federica Mogherini**, alto rappresentante per gli Affari esteri della Ue.

*"Uno scopo nobilissimo se non fosse che comporterà un ulteriore mazzata per il comparto olivicolo nazionale e sardo - ha commentato **Salvatore Deidda**, coordinatore regionale Fratelli d'Italia - Risulta ancora più indecente visto che la stessa situazione di crisi la vivono i nostri agricoltori colpiti non dal terrorismo, ma dalle politiche economiche di questa Unione europea e dei Governi nazionali guidati dalle marionette di Bruxelles. Prima le sanzioni contro la Russia ed ora questa decisione sempre sulle spalle dei cittadini e dei più deboli"*.

*"Forse, i nostri ulivi valgono meno di quelli tunisini? - ha chiesto **Deidda** - Le Istituzioni sarde si mobilitano, a partire dai Comuni e dalla Regione, per svegliare i nostri europarlamentari ed il nostro Governo. Va valorizzato il nostro prodotto e va incentivato il ritorno alla produzione, considerato il fabbisogno nazionale, come del resto chiesto più volte dalla Coldiretti, con maggiore attenzione e più azioni per portare e avvicinare i giovani e i disoccupati al ritorno nei campi". (red)*

(admaioramedia.it)